L'IMPORTANZA DELLA FINANZA SOSTENIBILE

IL SOSTEGNO A IMPRESE ATTIVE NELLA TRANSIZIONE ALL'ECONOMIA CIRCOLARE RIVESTE UN RUOLO IMPORTANTE. IN ITALIA L'OSSATURA DEL SISTEMA PRODUTTIVO È COSTITUITO DALLE PMI CHE SPESSO ACCEDONO CON DIFFICOLTÀ AI TRADIZIONALI CANALI BANCARI. LA FINANZA SOSTENIBILE PUÒ INTERVENIRE EFFICACEMENTE CON AZIONI MIRATE A SOGGETTI CHIAVE.

L'economia circolare rappresenta una componente cruciale nell'ambito delle recenti iniziative internazionali in tema di sviluppo sostenibile e di contrasto all'emergenza climatica, in particolare l'Agenda 2030 delle Nazioni Unite e l'Accordo di Parigi. La finanza sostenibile può avere un ruolo importante nell'orientare flussi di capitale verso imprese che adottano e/o intendono adottare modelli circolari o che svolgono attività volte alla transizione dell'economia verso tale paradigma (per esempio, la filiera del riciclo costituisce un tassello indispensabile per un efficiente ciclo integrato dei rifiuti). L'investimento sostenibile e responsabile (o Sri da *Sustainable and Responsible Investment*) presenta caratteristiche che lo rendono particolarmente efficace nel supportare queste attività: in particolare, l'approccio orientato al medio-lungo periodo e l'integrazione di criteri ambientali, sociali e di buon governo (o Esg da *Environmental, Social and Governance*) nell'analisi degli emittenti.
L'Sri si articola in molteplici strategie, che possono essere orientate al finanziamento di progetti in economia circolare.
Per esempio:
- l'approccio best in class può prevedere la selezione o il peso degli emittenti in portafoglio privilegiando i migliori in termini di applicazione di modelli circolari all'interno di una categoria o di una classe di attivo
- con investimenti tematici è possibile selezionare gli emittenti focalizzandosi su attività coerenti con l'economia circolare, come il riciclo delle materie produttive, la gestione sostenibile dei rifiuti, l'efficientamento energetico, ecc.
- attraverso l'*engagement* gli investitori possono avviare un dialogo con le imprese investite con l'obiettivo di incoraggiare l'adozione di modelli di business improntati alla circolarità, per esempio nell'impiego delle risorse e nella gestione delle sostanze di scarto
- progetti di *impact investing* consentono di effettuare interventi con l'obiettivo di conseguire impatti socio-ambientali positivi misurabili e, al tempo stesso, un rendimento per l'investitore.

Negli ultimi anni è cresciuta la propensione degli investitori a integrare gli Obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite (Sdgs da *Sustainable Development Goals*) nelle strategie d'investimento: in riferimento all'economia circolare, i target del Goal 12 "Consumo e produzione sostenibili" possono favorire la transizione verso modelli circolari. Per esempio: la gestione sostenibile e l'uso efficiente delle risorse naturali, la minimizzazione degli sprechi alimentari, la gestione eco-compatibile dei rifiuti e l'ottimizzazione dal punto di vista ambientale e sociale dei sistemi di approvvigionamento energetico da fonti rinnovabili

Con la sottoscrizione degli Sdgs e dell'Accordo di Parigi l'Unione Europea ha scelto di improntare le politiche socio-economiche a un modello di sviluppo circolare. Per consentire ai mercati finanziari di supportare una crescita sostenibile e inclusiva, a marzo 2018 la Commissione ha lanciato un incisivo piano di riforme, l'*Action Plan Financing Sustainable Growth* e da allora ha agito con significativa risolutezza per attuare le misure ritenute più urgenti, con priorità su ambiente e clima.
Una delle iniziative che potrebbero contribuire a incrementare le potenzialità della finanza sostenibile è la cosiddetta "tassonomia", una classificazione delle attività economiche eco-compatibili, concepita come guida per gli investitori che intendono orientare i propri investimenti verso attività in linea con i sei obiettivi ambientali dell'Ue. Tra gli obiettivi, la Commissione Europea ha identificato la transizione verso l'economia circolare, con riferimento alla prevenzione degli sprechi e al riciclo dei rifiuti.[1]
Mentre è in corso una consultazione tra Commissione, Parlamento e Consiglio sul regolamento che dovrebbe disciplinare i principi cardine della tassonomia, da luglio 2018 un gruppo tecnico di esperti ha lavorato per proporre una prima sezione della classificazione dedicata al cambiamento climatico e, in particolare, ai primi due obiettivi della mitigazione dell'adattamento.
L'economia circolare rappresenta un punto di riferimento nella selezione delle attività da includere nella tassonomia. In

particolare, tra i sette macro-settori che il gruppo tecnico ha individuato come cruciali per gli obiettivi di mitigazione rientra "la gestione delle risorse idriche, delle reti fognarie, dei rifiuti e delle attività di bonifica". Non solo: per individuare i criteri tecnici che definiscono le condizioni entro le quali ciascuna attività è compatibile con gli obiettivi di mitigazione, la tassonomia valuta la capacità di non ostacolare la costruzione di modelli produttivi e/o gestionali di tipo circolare.
L'individuazione delle attività che contribuiscono specificamente all'obiettivo della transizione all'economia circolare è uno dei capitoli che la Commissione approfondirà nei prossimi mesi: l'introduzione della tassonomia è stata fissata al 2022.

La posizione dell'Italia

Secondo i dati del decimo rapporto Greenitaly di Fondazione Symbola e Unioncamere, l'Italia si posiziona ai primi posti nell'UE per circolarità dell'economia. In particolare, l'Italia è sopra la media UE in termini di:
- produttività delle risorse (€3,5 di Pil prodotto per ogni chilogrammo di materia consumata, contro i €2,2 dell'Ue)
- percentuale di riciclo sulla totalità dei rifiuti (79% sul 38% della media Ue)
- tasso di impiego di materia derivante da residui di produzione, da recupero e da riciclo dei rifiuti rispetto al consumo totale di materia (17% su 11,7% Ue).[2]

Inoltre, tra il 2010 e il 2016 il tasso di circolarità dell'economia italiana è aumentato del 47%, un ritmo molto più sostenuto rispetto ad altri leader industriali come la Francia (+11%), il Regno Unito (+10%) e la Germania (+4%).
Le Piccole e medie imprese (Pmi) – che rappresentano l'ossatura del sistema produttivo italiano – contribuiscono in misura sostanziale a queste prestazioni di leadership: proprio perché esposte alle criticità derivanti dalla scarsità e dai prezzi spesso elevati delle materie prime, queste realtà sono maggiormente incentivate a investire nell'ottimizzazione dei cicli produttivi, attraverso la ricerca di soluzioni eco-innovative per l'efficientamento energetico e la minimizzazione degli scarti.
Nonostante l'indiscussa eccellenza, le Pmi italiane scontano una serie di debolezze, dovute essenzialmente alla difficoltà di accedere all'erogazione di finanziamenti attraverso i canali bancari "tradizionali". La finanza sostenibile può intervenire per colmare questa distanza.
In riferimento alla filiera del riciclo degli imballaggi, nel 2018 il Forum per la Finanza Sostenibile e il Conai (Consorzio nazionale imballaggi) hanno promosso una ricerca congiunta che ha portato all'identificazione di alcune linee guida per Pmi e investitori.[3] Due sono le azioni auspicate:
- allineare gli obiettivi attraverso l'integrazione dei criteri Esg
- introdurre strumenti finanziari specifici per l'economia circolare, soprattutto dedicati alle Pmi (per esempio, ricorrendo alle strategie Sri descritte all'inizio).

Con interventi mirati al supporto di soggetti chiave nei contesti produttivi specifici, il comparto della finanza sostenibile – che negli ultimi anni sta registrando ritmi di crescita significativi – rappresenta uno strumento fondamentale nella transizione verso l'economia circolare, sia a livello europeo, sia a livello nazionale.

Federica Casarsa

Communication Officer, Forum per la Finanza Sostenibile

NOTE

[1] I sei obiettivi ambientali identificati dalla Commissione Europea sono: 1) mitigazione del cambiamento climatico; 2) adattamento al cambiamento climatico; 3) uso sostenibile e protezione delle risorse idriche e marine; 4) transizione verso l'economia circolare, con riferimento anche a riduzione e riciclo dei rifiuti; 5) prevenzione e controllo dell'inquinamento; 6) protezione della biodiversità e della salute degli eco-sistemi.

[2] Fondazione Symbola, Unioncamere 2019, GreenItaly 2019 Una risposta alla crisi, una sfida per il futuro: https://bit.ly/2NDZRkC

10 MILIARDI DI EURO PER IL 2019-2023

CASSA DEPOSITI E PRESTITI, BEI E 4 ISTITUTI NAZIONALI DI PROMOZIONE EUROPEI INVESTONO IN ECONOMIA CIRCOLARE

Nel luglio 2019, Cassa depositi e prestiti e altri quattro istituti nazionali di promozione europei hanno lanciato, insieme alla Banca europea per gli investimenti (Bei), una iniziativa congiunta del valore di 10 miliardi di euro per accelerare la transizione verso un'economia circolare. L'obiettivo è sostenere lo sviluppo e l'attuazione di progetti all'interno dell'Unione europea nei prossimi cinque anni (2019-2023) con l'obiettivo di ridurre la produzione di rifiuti, migliorare l'efficienza in termini di risorse e sostenere l'innovazione promuovendo la circolarità in tutti i settori dell'economia.
Le banche e gli istituti nazionali di promozione interessati sono cinque: Bank Gospodarstwa Krajowego (Bgk, Polonia), Gruppo Caisse des Dépôts et Consignations (Cdc, Francia), che comprende Bpifrance, Cassa depositi e prestiti (Cdp, Italia), Instituto de Crédito Oficial (Ico, Spagna), Kreditanstalt für Wiederaufbau (KfW, Germania).
Gli istituti uniranno le rispettive competenze specifiche, esperienze e capacità finanziarie per migliorare il proprio contributo in vista dell'attuazione di progetti specifici, in particolare nei seguenti settori:
- progettazione e produzione circolari, applicazione di strategie improntate alla riduzione e al riciclaggio dei rifiuti
- utilizzo circolare ed estensione della durata degli oggetti, possibilità di riutilizzare, riparare, rinnovare o rigenerare prodotti in fase di utilizzo oppure di modificarne la destinazione d'uso
- recupero del valore circolare in riferimento a materiali e altre risorse recuperabili dai rifiuti
- sostegno circolare, agevolazione di strategie circolari in tutte le fasi del ciclo di vita.

In particolare, sono diversi i progetti italiani, mirati a un cambio di paradigma verso un modello di sviluppo maggiormente sostenibile e inclusivo con un focus particolare sulle comunità locali:
- il recupero a Milano dell'ex Manifattura tabacchi, costruita nel 1930. Il progetto ha l'obiettivo di riqualificare un immobile pubblico abbandonato di 90.000 metri quadrati. L'investimento complessivo è di oltre 45 milioni di euro. Il Fondo realizzerà 260 alloggi sociali, oltre a funzioni commerciali e servizi a supporto della comunità
- a Trieste, con un investimento di oltre 60 milioni, è in corso la riqualificazione della ex fabbrica cartotecnica Saul Sadoch, dove sono state realizzate unità abitative, spazi commerciali e aree per la socialità e il tempo libero
- al Lido di Venezia è partito l'intervento di riqualificazione dell'ex Ospedale a Mare, su una superficie di circa 6 ettari, un'operazione che vale circa 140 milioni.

Approfondimenti nel sito Cassa depositi e prestiti (RM)